

SEGUO DA PAGINA 21

Clerici Io sono stato affascinato da questo personaggio innanzitutto perché non aveva mai perso nella sua vita: un dettaglio irripetibile nella storia mondiale dello sport. Nella mia pigrizia ho sperato a lungo che ci fosse qualcuno in Francia che volesse occuparsi di lei, e ho percorso molte strade maestre per cercare di convincere qualcuno a scriverne: non ci sono riuscito e così sono stato costretto a occuparmene io. Negli anni venti la notorietà della Lenglen era simile a quella di Eleonora Duse o di Joséphine Baker: quando arrivava a Londra i tram inabbeveravano delle enormi scritte pubblicitarie: « Suzanne has arrived ». Oggi se a Londra si vedesse uno di quegli autobus che hanno lì, con su scritto « Susanna è arrivata », penso che tutti si domanderebbero chi sia... Avevo fatto ricerche già una quindicina di anni fa, le ho ultimate tre anni fa e ho scritto questo libro, *Di-vina*, che poi, misteriosamente, come gli altri, si è venduto: devo essere benedetto dagli dei...

F.D.M. Proprio Fitbank diceva della Lenglen: «l'ultima che avesse avuto la fortuna di vivere», addirittura.

Clerici Sì, può darsi: anche se poi gli ultimi anni della sua vita sono stati un po' duri, perché pare - io non lo so perché di successo vero non ne ho avuto mai - pare che si paghi; e lei alla fine ha pagato duramente.

Ha collaborato Soledad Ugolinelli

di Maria Sebregondi

È possibile tradurre una forma geometrica in un suono? E un'architettura in una sinfonia? E visualizzare mentalmente il profilo di un oggetto attraverso una sequenza sonora? Che esista una relazione stretta fra l'ambito visivo e quello sonoro non sembrerebbe una novità: nel continuum spazio-temporale del nostro campo percettivo e immaginativo i materiali visivi e quelli sonori (ma anche tattili, gustativi, olfattivi...) coabitano sinesteticamente in modo più o meno consapevole e gli artisti si sono sempre esercitati su questa facilità della percezione umana. Nel linguaggio verbale, la metafora è il segnale più evidente di questa fluidità esperienziale. Com'è noto, la *sinestesia* (o *sinestetica*, come sempre più spesso oggi si tende a dire) è l'associazione di sensazioni diverse provenienti da ambiti sensoriali differenti: udito colorato, visione uditiva... Dal sonetto sulle vocali di Rimbaud al *Suono giallo* di Kandinskij, dalle *Correspondances* di Baudelaire alla scala cromatica di Skrjabin, dalle parole gelate di Rabalais alle poesie metasemantiche di Fosco Maraini, dalla proustiana madeleine alla nabokoviana *m* di flanello rosa, fino alle performance di Laurie Anderson e alle installazioni di Studio Azzurro (e molti altri esempi si potrebbero citare dalla letteratura all'arte alla pubblicità), sono innumerevoli le rappre-

■ L'«ACUSMETRIA» DI FRANCESCO RAMPICHINI ■

Che bell'edificio di mattoni sonori

Come tradurre i segni visivi in suoni: teoria, test e potenzialità terapeutiche di una neo-disciplina

sentazioni di questa meravigliosa contiguità e continuità sensoriale. Ciò che è nuovo è che questa possibilità di traduzione possa assumere i tratti di una disciplina e non affidarsi più soltanto all'intuizione artistica e alla soggettività dell'esperienza. È il tema su cui stanno lavorando da anni gli autori di un volumetto in cui vengono sistematizzati in forma sintetica i risultati delle loro sperimentazioni e ricerche, giunte al punto in cui è possibile cominciare a definire un alfabeto e una grammatica del nuovo linguaggio transitivo: **Acusmetria** *Il suono visibile*, a cura di Francesco Rampichini, con scritti di Enrico Lariani, Marco Maiocchi, e dello stesso Rampichini (Franco Angeli «serie architettura», pp. 140, € 16,50, cd-rom allegato). Rampichini è un musicista e compositore, Lariani un architetto e designer, Maiocchi un fisico informatico, tutti e tre insegnano nella facoltà di design del Politecnico di Milano dove si è creato un attrattore in cui

convergono i loro interessi e competenze.

«Acusmetria» (neologismo di Rampichini, registrato nel 2002 dall'Accademia della Crusca), questo il nome della nuova disciplina delle misure e proporzioni delle forme acustiche, sul modello di geometria (scienza della misurazione terrestre e delle proporzioni e misure spaziali). *AS (acusmetric shape)* sono le figure elementari - corrispondenti a quelle geometriche come il punto, la linea, il triangolo, la sfera... - che ne costituiscono il codice di base. Attraverso materiali sonori capaci di descrivere forme geometriche, si crea un rapporto biunivoco tra suono e segno grafico che rende stabile e ripetibile l'evocazione metaforica. Nella definizione del loro inventore, le *AS* sono «oggetti sonori a memoria di forma», come si dice di certe leghe di nuova generazione, del tipo nichel-titanio. Le coordinate spaziali sono tradotte in suoni e poste in relazione dinamica con il sog-

getto dell'esperienza: entra cioè in gioco in modo consapevole l'interazione tra l'individuo e lo spazio, sempre presente nel nostro rapporto con il mondo e però spesso ignorata dal puro approccio visivo di tipo tradizionale.

Rampichini fissa gli elementi fondativi dell'acusmetria ripercorrendo anche i tentativi del passato di dare statuto scientifico all'esperienza sinestetica, dall'armonia delle sfere dei pitagorici, agli esperimenti di Newton per stabilire una relazione matematica fra spettro cromatico e intervalli musicali, alle sperimentazioni del Bauhaus. Proprio dalla *tetraktys* pitagorica - il «magico» triangolo equilatero rappresentato da dieci punti - prende avvio la formulazione del codice acusmetrico.

Al di là della trattazione teorica e dei suoi sviluppi fisici, filosofici e matematici (alla matematica dei fenomeni acusmetrici è dedicato il saggio di Maiocchi - ma, niente paura, restiamo nel campo dell'ac-

cessibile), si possono facilmente intuire le possibili applicazioni della nuova disciplina: supporti psicoterapeutici, strumenti per non vedenti, nuove modalità segnaletiche, applicazioni nell'architettura, nel design, nel web, nell'allestimento museale. Particolarmente interessanti le potenzialità estetiche dell'acusmetria esploreda da Lariani. Nella crescente tensione dell'architettura a smaterializzarsi e a far vivere gli spazi come ipertesti informativi (attraverso svuotamenti volumetrici, materiali trasparenti, uso - spesso ridondante - della tecnologia, soprattutto negli spazi condivisi dell'entertainment) può essere di estrema efficacia la «diffusione di un codice linguistico *formasonoro*». I materiali acusmetrici sono mattoni immateriali con forme precise e misure definite. Mattoni impalpabili da poter utilizzare con fantasia e rigore come il cemento e il metallo, il vetro e il legno e tutti i materiali tradizionali della progettazione.

Intrattività, ipertesto, sinestesia, immaterialità: nel nostro presente di economia del simbolico - fluido, estetizzato, ambiguo - questi concetti galleggiano seduttivamente, utilizzati spesso in modo confuso, pasticciato, tradotti in esperienze sull'orlo del kitsch. L'acusmetria si pone come uno dei nuovi linguaggi complessi che rendono possibile il dialogo tra esperienza - scientificamente intesa - ed evocazione, tra analogia - in senso fisico - e metafora. Nel cd-rom allegato, da non perdere - oltre alla faba acusmetrica *Piur Gura* e al *Capriccio spaziale*, ai «marchi sonori» (scoprirete come suona il baffo Nike) - l'esperienza ludica del test attraverso cui sperimentare la propria disposizione sinestetica familiarizzandosi con il nuovo codice.